

ERT



Sotteraneo
**IL FUOCO
ERA LA CURA**

liberamente ispirato a *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury

creazione Sotterraneo

ideazione e regia Sara Bonaventura, Claudio Cirri,
Daniele Villa

con Flavia Comi, Davide Fasano, Fabio Mascagni,
Radu Murarasu, Cristiana Tramparulo

scrittura Daniele Villa

luci Marco Santambrogio

abiti di scena Ettore Lombardi

suoni Simone Arganini

coreografie Giulio Santolini

oggetti di scena Eva Sgrò

coordinamento tecnico dell'allestimento

Marco Serafino Cecchi

assistente all'allestimento Giulia Giardi

tecnica Monica Bosso

cura della produzione Francesca Bettalli e
Camilla Borraccino

amministratrice di compagnia Luisa Bosi

ufficio stampa Cristina Roncucci

comunicazione Francesco Marini

video teaser Roberta Segata

foto Masiar Pasquali/Piccolo Teatro di Milano –
Teatro d'Europa

video documentazione Ufficio produzione video del
Piccolo Teatro di Milano

grafica Veronica Franchi

produzione Teatro Metastasio di Prato, Sotterraneo,
Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, Emilia
Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

con il sostegno di Centrale Fies / Passo Nord

residenze artistiche Centro di Residenza della
Toscana (Fondazione Armunia Castiglioncello
– CapoTrave/Kilowatt Sansepolcro), La Corte
Ospitale, Centrale Fies / Passo Nord

Sotterraneo è Artista Associato al Piccolo Teatro di Milano, fa parte del progetto Fies Factory ed è residente presso l'ATP Teatri di Pistoia

Luci stroboscopiche
Sconsigliato sotto i 16 anni
Durata 1 ora e 35 minuti

ACCESSIBILITÀ

La replica di domenica 8 dicembre sarà **audiodescritta**, nell'ambito del progetto "Teatro No Limits" promosso e realizzato dal Centro Diego Fabbri di Forlì.

L'attività è parte del progetto "Teatro e fragilità. Verso una comunità danzante" realizzato con il contributo di Fondazione Carisbo.

Lo spettacolo ha debuttato al Teatro Fabbricone di Prato ad aprile 2024.

PROLOGO



«Non è necessario bruciare libri per distruggere una cultura.

Basta convincere la gente a smettere di leggerli».

Fahrenheit 451

Ray Bradbury

Dove si annidano i rischi delle derive totalitarie nel nostro contemporaneo?

La domanda sorge dalla lettura di *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury, romanzo pubblicato nel 1953, settant'anni fa, e ambientato in un futuro distopico, gli anni '20 del XXI secolo, vale a dire oggi. «*Quindi Bradbury si è sbagliato?*» si chiede il collettivo Sotterraneo, che ha scelto di esplorare le pagine di questo classico contemporaneo attraverso la lente del teatro per interrogarsi insieme agli spettatori sulle possibili derive socio-politiche e culturali del nostro presente. «*Dipende come intendiamo la distopia – continua Sotterraneo – una previsione sul futuro che a un certo punto viene confermata/ smentita oppure un allarme sul presente che continua a rinnovarsi?*».

Il fuoco era la cura attraversa e rilegge liberamente *Fahrenheit 451*, lo consuma come si fa con un libro amato, letto mille volte e trascinato in mille luoghi, lo sporca, lo dimentica da qualche parte e poi lo ritrova, mentre la copertina sbiadisce, la carta si scolla e le pagine si riempiono di appunti, biglietti, segnalibri e ricordi. Pur mantenendosi coerente con la narrazione originale, dunque, lo spettacolo intreccia il racconto di Bradbury con elementi drammaturgici, riferimenti letterari e saggistici, brani musicali.

Punto di partenza è il fuoco, tema ed elemento da cui il romanzo prende le mosse: si narra infatti di un regime totalitario che ha messo al bando i libri e la lettura, tanto che il corpo dei vigili del fuoco non è impiegato per spegnere gli incendi ma per bruciare i testi e, se necessario, i loro possessori.

In scena, cinque performer si identificano con i personaggi del romanzo, si muovono in senso orizzontale mappando i coni d'ombra, tutto ciò che Bradbury non spiega o non racconta, creando linee narrative parallele, deviazioni teoriche. Costruiscono così anche le cronache di un tempo intermedio, fra il nostro presente e un futuro anticulturale, in cui l'instupidimento ci salva dal fardello del pensiero complesso.

Se Bradbury si fosse sbagliato solo di qualche anno, dunque, se *Fahrenheit 451* accadesse davvero, noi cosa faremmo?

[Guarda qui il trailer dello spettacolo](#)



Fahrenheit 451 (1953)

di Ray Bradbury

Ispirato a *The Fireman*, un racconto breve scritto dallo stesso Bradbury nel 1951, *Fahrenheit 451* è un romanzo fantascientifico pubblicato per la prima volta nell'ottobre 1953 per Ballantine Books, l'anno successivo a puntate sulla rivista "Playboy" e in italiano per la rivista *Urania*, in due puntate. Il titolo allude alla temperatura di autoignizione della carta, fissata a 230° Celsius, ovvero circa 446 gradi Fahrenheit.

Il libro è ambientato in una società in cui un regime totalitario impedisce la lettura e il possesso dei libri, considerati un pericoloso strumento di libero pensiero, tanto che vengono bruciati dal corpo dei vigili del fuoco, mentre la popolazione è succube del flusso televisivo e radiofonico. Il protagonista del romanzo è Guy Montag, un pompiere inizialmente fedele al regime e coinvolto nel suo lavoro, specie per la sensazione di potere e controllo che gli trasmette. Ma dopo l'incontro con la dissidente Clarisse McClellan, Montag comincia a mettere tutto in discussione, chiedendosi cosa contengono i libri e perché alcuni rischiano la vita per leggerli e conservarli. Montag comincia così a salvare qualche volume, mentre la moglie Mildred, fruitrice compulsiva di TV e radio, lo denuncia, tanto che il marito sarà

costretto ad incendiare la propria casa. Divenuto un ricercato, Montag scappa dal “Segugio meccanico”, una terribile macchina che si occupa di trovare i delinquenti, e incontra un gruppo di uomini fuggiti dalla società per custodire il patrimonio letterario dell’umanità. Un ordigno nucleare viene però lanciato sulla città, così Montag e i suoi nuovi compagni tornano per andare in soccorso ai sopravvissuti, nella speranza di poter costruire un nuovo mondo.

CURIOSITÀ

Nel 1966 il regista francese François Truffaut realizza la versione cinematografica, in lingua inglese, del romanzo *Fahrenheit 451*, destinato al mercato internazionale e distribuito da Universal. Montag, il protagonista, è interpretato da Oskar Werner, mentre Julie Christie è nel ruolo sia della dissidente Clarisse, sia della moglie Mildred.



INTERVISTA A SOTTERRANEO

estratti dal programma di sala del Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa

Perché avete scelto di portare in scena oggi, in questo nostro presente, la vostra versione di *Fahrenheit 451*?

Ci sono dei perché artistici: volevamo lavorare su un'opera preesistente (di solito partiamo da zero), esplorare un mondo letterario, divertirci a mixare teatro e fantascienza, incontrare un autore tragico e ironico al tempo stesso.

E ci sono dei perché politici: in *Fahrenheit 451* il tempo-libero è sempre un tempo-schermo, l'accelerazione tecnologica ha spinto la società tutta a ricercare una semplificazione autoritaria a fronte di una complessità che si era fatta insostenibile, tutte e tutti vivono sotto la minaccia di un conflitto nucleare, la gente ha smesso spontaneamente di leggere perché l'inconsapevolezza è più rassicurante – tutto fin troppo attuale, purtroppo.

[...]

Chi, secondo voi, è il “Montag del XXI secolo”?

Chi dubita. Chi usa la corteccia prefrontale. Chi riesce dolorosamente a uscire dai propri automatismi e preconcetti, dalle proprie

gabbie ideologiche, chi legge tanto e, se non capisce, legge di più. Chi legge anche contro sé stesso, per eludere i propri bias cognitivi, chi difende il pensiero complesso in un tempo iperemotivo, in cui il sistema nervoso della società è sottoposto a una pressione per la quale noi Sapiens non siamo programmati. [...]

Perché, nel corso dello spettacolo – e nel finale soprattutto – evocate la figura del clown bianco?

In Bradbury i clown bianchi dominano la tv, i teatri, sono l'entertainment allo stato puro, l'idiocrazia fatta linguaggio artistico, la sostituzione di ogni opera creativa con la barbarie della distrazione sistematica, quello che Nei Postman definiva *Amusing Ourselves to Death (Divertirsi da morire)*. A noi che facciamo teatro – e che in teatro non rifuggiamo l'ironia, il divertimento, il pop – a noi che amiamo mescolare filosofia e immaginario collettivo, risata e angoscia, la figura del clown bianco bradburiano fa molta paura, rappresenta un orizzonte grottesco in cui ogni autore deve rispondere solo a logiche commerciali, perché solo il mercato decide cosa ha valore. Che faremmo del nostro mestiere, in un mondo in cui si vuole solo essere intrattenuti?

DICONO DELLO SPETTACOLO

«Quello che forse colpisce di più de *Il fuoco era la cura*, allora, il suo messaggio carsico e potente anche se si potrebbe definirlo “indicibile”, sta nella disposizione con cui il divieto dei libri e della scrittura viene accolto dalla popolazione: con sollievo. I libri ci mancano, sì, come ci manca il teatro – e alcune manifestazioni semi legali che lo ricordano sono un fuoco che resta acceso, che sfida lo stato delle cose. Ma abitare la fine dei discorsi d’odio, delle diatribe culturali più tribali che sostanziali, dell’inquinamento costante della realtà operato dal linguaggio pubblico... beh, viene accolto con un terribile “finalmente”. Come dare torto a questa umanissima reazione».

*Graziano Graziani,
Stati d’Eccezione*

«*Il fuoco era la cura* è un eccellente esempio di rito teatrale che si celebra nel suo sviluppo decostruito. Tra amarezza (crediamo il fuoco-autoritarismo una minaccia, si presenterà come cura di ciò che era già malato, compreso ciò che si riteneva nel giusto) e la speranza del debole vento messianico della Storia che

procede per “choc” [...] l’opzione è aperta. Ci saranno ancora persone che si faranno portare prima di morire davanti a un quadro di Matisse anche se bruciacchiato o saremo presi solo dallo show di clown bianchi?».

*Mario de Santis,
Huffington Post*

«Seriamente bravi, quelli di Sotterraneo. Non è difficile far coincidere questo plagio della tv coi trent’anni di ottundimento comminati dalle tv berlusconiane agli italiani. Encomiabile l’uscire ed entrare esplicito, a volte molto ironico, dalle eredità narrative del dopo-Bradbury. [...] Sotterraneo fa un’acuta incursione nel 2051, coi ricordi di oggi e con la memoria di Montag in fuga presso i book-people. Fino al boato tremendo, a partire dal quale si potrà ricostruire l’antidoto alle barbarie. Una favola come il balletto conclusivo dei clown bianchi, immersa nel nostro 2024 pieno di minacce. Perfetti e mai tranquillizzanti, i Sotterraneo».

*Rodolfo di Giammarco,
La Falena*

Non erano affatto certi
che le cose che portavano
nel cervello
avrebbero illuminato
una nuova alba.

Sapevano solo che dietro
i loro occhi i libri
erano conservati in ordine,
in attesa delle persone
che sarebbero venute
a prenderli in futuro.



BIOGRAFIA

Sotterraneo si forma a Firenze nel 2005 attorno allo spettacolo *11/10 in apnea* (Generazione Premio Scenario 2005) e si compone di un nucleo autoriale fisso, a cui si affiancano diversi collaboratori che variano a seconda dei progetti. I lavori del gruppo sono opere che si muovono su vari formati – dallo spettacolo frontale al site-specific passando per la performance – e si concentrano sulle contraddizioni del presente secondo un approccio avant-pop, in equilibrio fra l'immaginario collettivo e il

pensiero più anticonvenzionale. Negli anni produce spettacoli che circuitano in Italia e all'estero: *Post-it* (2007), *La Cosa 1* (2008), il *Dittico sulla specie* composto da *Dies irae _ 5 episodi intorno alla fine della specie* (2009) e *L'origine delle specie _ da Charles Darwin* (2010), *Homo ridens* (2011), lo spettacolo di teatro infanzia *La Repubblica dei bambini* (2011), il *Daimon Project* composto da *BE LEGEND!* (2013) e *BE NORMAL!* (2013), *WAR NOW!* (2014, in coregia col regista lettone Valters Silis nell'ambito del progetto europeo Shared Space), *Il giro del mondo in 80 giorni* (2015), *Overload* (2017), *Shakespeareology* (2019), lo spettacolo per bambini *I futurnauti* (2019), *Europeana* (2020), *Atlante linguistico della Pangea* (2021) e *L'Angelo della Storia* (2022).

Sotterraneo ha ricevuto importanti riconoscimenti teatrali a livello nazionale e internazionale: Premio Lo Straniero (2009), Premio Ubu Speciale (2009), Premio Hystrio Castel dei Mondi (2010), Silver Laurel Wreath Award / MESS Festival di Sarajevo (2011) per *Dies irae*, Eolo Award (2012) per *La Repubblica dei bambini*, ACT Festival Prize (2012) e BE FESTIVAL 1st Prize (2012) per *Homo ridens*, Best of Be Festival (2016) per *Overload_studio*, Premio Ubu Spettacolo dell'anno (2018) per *Overload*, Premio Scenari Pagani (2019), Premio Ubu Spettacolo dell'anno (2022) per *L'Angelo della Storia*.

Sotterraneo si occupa anche di formazione teatrale, curando progetti laboratoriali per varie strutture tra le quali Comune di Firenze, Fondazione Toscana Spettacolo, Centrale Fies, Amat, Irigem, Fanny & Alexander, Laboratorio Nove, Università degli Studi di Firenze, Teatri di Pistoia, Università Iuav di Venezia, Teatro Stabile del Veneto, Theatre of Europe (London), Istituto italiano di cultura (London), Be Festival (Birmingham), Teatro de La Abadia (Madrid).

Dal 2017 al 2020 entra a far parte del network europeo Apap – Performing Europe 2020, mentre nel biennio 2019/20 del network europeo SHIFT KEY. Dal 2021 è artista associato al Piccolo Teatro di Milano.



L'AUTORE

Ray Douglas Bradbury (1920-2012) è uno scrittore e sceneggiatore americano, fra i più iconici della letteratura fantascientifica, le cui storie sono profonde riflessioni sulla società umana. Nel 1934, a causa della Grande Depressione, il padre perse il lavoro e la famiglia Bradbury si trasferì in California, dove trascorse i primi anni della sua vita e iniziò a scrivere racconti di fantascienza. Nel 1950 raccolse i suoi testi in un unico volume, *Cronache marziane*, ottenendo un successo internazionale. L'anno successivo seguì il capolavoro per cui è maggiormente ricordato, *Fahrenheit 451*, divenuto poi anche un film diretto da François Truffaut. Negli anni successivi Bradbury intraprese la carriera di sceneggiatore cinematografico, iniziata con *Moby Dick la balena bianca* di John Huston. Negli ultimi anni della sua vita si dimostrò sfavorevole ai libri in formato elettronico, tanto da impedire che le proprie opere venissero pubblicate digitalmente. Il 5 giugno 2012, all'età di 91 anni, è morto a Los Angeles, nella villa dove si era ritirato. Nell'agosto dello stesso anno, gli scienziati della NASA coinvolti nel progetto Mars Science Laboratory, hanno dato il nome di Bradbury Landing all'area dell'atterraggio su Marte del rover *Curiosity*.

ERT

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul
sito

bologna.emiliaromagnateatro.com

**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**

Teatro Nazionale
direzione Valter Malosti